

fa, di licenziare dal suo servizio *Paolo Savello*, ed altri condottieri d'armi, mandandoli in Toscana ad unirsi coll'altre milizie quivi lasciate dal *Conte Alberico* da Barbiano. Entrarono questi in Pisa (a) e in tempo di notte furono a parlare con *Ja-* (a) *Ammirato Ist. di Firenz. l. 16.*
copo d'Appiano Signore di quella Città, richiedendogli a nome del Duca di Milano la guardia della Cittadella di Pisa, Cascina, Livorno, e Piombino. Restò attonito alla dimanda l'Appiano; e siccome scaltro vecchio, con rispettosa risposta prese tempo a risolvere. La risoluzione fu, che ordinò a *Gherardo* suo Figliuolo (giacchè *Vanni* altro suo maggior Figliuolo, e giovine di grandi speranze, era mancato di vita nell'Anno precedente) che unisse tutti i suoi soldati e parziali, e che gli avesse pronti in armi per la mattina seguente. (b) Fatto giorno assalì *Ghe-* (b) *Sozomenus Hist. Tom. XVI. Rer. Italic.*
rardo le lance di *Paolo Savello*, ne uccise buona parte, fece prigione il resto col medesimo *Savello* ferito di tre ferite. Per questo accidente cominciò a trattarsi di Pace e Lega fra i Pisani e Fiorentini, al che gli ultimi accudivano ben volentieri.

Ma l'accorto Duca di Milano col fingere di non curare quanto era succeduto, e con avere spedito a Pisa *Antonio Porro* a disapprovare il fatto de' suoi, e a confermar l'Appiano nella sua amicizia (c), tanto fece, che mostrando l'Appiano anch'esso (c) *Tronci. Ann. Pisan.*
di non credere venuto dal Duca quell'ordine, ruppe ogni trattato co' Fiorentini, i quali si trovarono ben delusi. Rimise ancora in libertà il *Savello*, e gli altri prigionieri. Ma che? infermatosi il medesimo *Jacopo d'Appiano*, nel dì 5. di Settembre passò all'altra vita. *Gherardo* suo Figliuolo già substituito in suo luogo nel dominio, qualche tempo prima, corse tosto la Città, nè ebbe opposizione alcuna. Tardò poco a correre voce, che *Gherardo* volea vendere Pisa al Duca di Milano: il che allarmò non poco i Fiorentini. Perciò s'affrettarono essi a spedir colà Ambasciatori con facoltà di prometter molto per distornare quel mercato, e per indurre alla pace il giovane Appiano. Mostrosi egli molto alieno dal dimettere il dominio della Città, e si (d) *Matthæ de Griffonibus Chron. To. XVIII. Rer. Italic Cronica di Bologna, Tom. eod.*
esibì mediatore della pace fra loro, e il Duca di Milano. Fu nel dì 6. di Maggio di quest'Anno mutazione nella Città di Bologna. (d) Finquì la fazione degli *Scacchesi*, o sia de' *Pepoli*, avea signoreggiato. *Carlo de' Zambeccari* Dottore coll'altra de' *Maltraversi* fece una sollevazione, e deposti gli Anziani, ne elesse de' nuovi, e cominciò a reggere la Città a suo talento. *Delayto* *Chronic. Tom. eod.*
Non seguì uccisione nè altro male per questo; solamente ciò fu prin-